

Nell'«Arturo Ui» i totalitarismi alla berlina

In Cattolica, Laura Bignotti ha illustrato la parodia di Brecht sull'ascesa di Hitler

«**N**on cantiamo vittoria troppo presto: il grembo da cui nacque è ancor fecondo».

Parodia a fini didattici della dittatura hitleriana, il dramma di Bertolt Brecht si chiude con un'esortazione a conservare la memoria, a vedere e ad agire perché una tragedia della storia può essere prevenuta e impedita. «La resistibile ascesa di Arturo Ui» è un chiaro riferimento alla figura di Adolf Hitler, ma significativamente collocato in tutt'altra dimensione: quella del mercato degli ortaggi di Chicago, tra affaristi e gangster, che, pur richiamando personaggi della Germania nazista, sollecitano lo spettatore a cogliere i meccanismi all'origine di quella svolta della storia e di altre possibili derive. Bisogna conoscere per cambiare le cose: parte da questo assunto la drammaturgia di Brecht, ieri oggetto di approfondimento in Università Cattolica per il ciclo d'incontri «Teatro - Letteratura & letterature», proposto dalla facoltà di Scienze linguistiche con il Centro Teatrale Bresciano, con riferimento al calendario della stagione di prosa dello Stabile cittadino. La curatrice del ciclo Lucia Mor ha introdotto la conferenza di Laura

Bignotti, accompagnata dalle letture dell'attore Sergio Mascherpa.

Nel prologo l'autore indica la chiave d'interpretazione delle sue opere, senza troppo preoccuparsi se in questo modo anticipa gli sviluppi delle vicende: ciò che conta - ha spiegato la relatrice - «non è tanto ciò che avviene, ma come e perché accade».

Contribuiscono all'efficacia pedagogica di questo «teatro didattico» i cartelli e le scritte, le musiche e l'effetto di straniamento, con la recitazione antimimetica degli attori e, in questo caso, con l'ambientazione americana: allo spettatore Brecht non vuole proporre situazioni note, il suo è un accorgimento per sollecitare l'attenzione.

La parabola sul nazismo ambientata nel mercato di Chicago suona anche come una presa di distanza dal capitalismo americano. Inadatta ai personaggi in scena è la lingua in versi sul modello del teatro elisabettiano, che contribuisce all'effetto straniante e grottesco. Arturo Ui in ascesa verso il potere fa pensare ad Al Capone e rispecchia al tempo stesso i metodi di Hitler e del nazismo.

L'unica scena che ha un incipit in prosa, così come avviene per le scene dei clown

nel teatro elisabettiano, è quella di Ui che cura la sua metamorfosi, prendendo lezione da un attore, come si diceva avesse fatto Hitler. La rappresentazione parodistica richiama «Il grande dittatore» di Chaplin: fa ridere e insieme propone elementi inquietanti, nella demagogia del mettersi in scena per una politica ridotta all'apparenza, che risulta efficace sulle masse. L'esercizio di arte retorica prende a prestito il discorso del Marco Antonio di Shakespeare sulle spoglie di Cesare e un'altra parodia prenderà a spunto il «Faust» di Goethe, a sottolineatura di «un'impotenza della cultura classica».

Brucia il magazzino del commerciante di verdure, così come il palazzo del Reichstag nel febbraio del '33. Il dittatore in ascesa blandisce e minaccia, proclama il desiderio di pace per imporre la sua protezione. Il dramma termina con l'immagine della donna insanguinata che denuncia orrori. Spiegando i fattori storici che hanno portato il nazismo al potere, Brecht condanna anche un sistema economico, che nel perseguimento del profitto senza vincoli calpesta i diritti delle persone.

Il dramma ha avuto fin dalle prime rappresentazioni un buon successo, ma ha raccolto anche alcune critiche, ha ricordato Laura Bignotti, soffermandosi in particolare sulle osservazioni di Adorno, che trovava inadeguato il genere letterario della parabola per rappresentare la complessità del fenomeno. Bisogna però ricordare - ha detto la relatrice - che Brecht ha sempre un intento didattico e questo comporta inevitabilmente una rappresentazione semplificata: l'autore non intende tracciare un quadro complessivo, «coglie alcuni aspetti per distruggere il pericoloso rispetto che circonda i massacratori e per denunciare l'indulgenza della storia verso i grandi criminali». La sua non è semplice parodia: esponendoli al ridicolo, li smaschera.

Elisabetta Nicoli

Una Chicago immaginaria fra gangster e cavolfiori

«I grandi criminali politici - scriveva Brecht - vanno denunciati, esponendoli soprattutto al ridicolo. Giacché essi anzitutto non sono grandi criminali politici, bensì autori di grandi delitti politici, il che è assai diverso». «L'Ui - proseguiva il drammaturgo di Augusta - è una commedia parabolica, scritta con l'intento di distruggere il pericoloso rispetto che comunemente si prova di fronte ai grandi massacratori». «La resistibile ascesa di Arturo Ui» fu scritto nel 1941 in Finlandia, e mai rappresentata né pubblicata in vita. Brecht morì nel 1956 e la pubblicazione del dramma è del 1957 sulla rivista «Sinn und Form».

Sono molti gli elementi signifi-

ficativi di quest'opera: tema dell'«Arturo Ui» è l'ascesa al potere di Hitler e la sua «resistibilità» in un mondo di affari più o meno loschi, che travolge anche persone fondamentalmente oneste, allegorizzato nel «trust dei cavolfiori», un mondo «basso» che Brecht racconta con il metro classico, il «Blankvers».

Tutto accade nel mondo dei gangster del mercato ortofrutticolo, in una Chicago immaginaria e simbolica, che è la Germania. I nomi dei personaggi nascondono quelli dei protagonisti della ascesa nazista: Emanuele Giri è Hermann Göring, Ernesto Roma è Ernst Röhm, Giuseppe Givola è Joseph Goebbels, e così via. In questa «commedia parabolica» (Parabelstück) i personaggi non sono a tutto tondo, ma stilizzati e anche un po' rigidi, quasi marionette per rappresentare un tema complesso in modo chiaro. C'è l'influenza di Shakespeare e Goethe, a cui Brecht rende omaggio in parodia. Accade quando un attore istruisce Ui facendogli recitare il discorso di Marco Antonio sul cadavere di Cesare, due san-

guinari della Storia, nella visione brechtiana. Anche il «Riccardo III» è citato nella figura dello stesso Ui con le sue menzogne senza scrupoli, nel voltafaccia di Betty Dullfet che come Lady Anna passa dalla parte del violento vincitore; nell'apparizione dello spettro di Ernesto Roma. Goethe con il suo Faust fa capolino invece nella scena delle coppie nel giardino, che si rifà a quella celebre in cui Faust e Margherita si alternano a Mefistofele e Marta, come osserva Cesare Cases nella bella prefazione all'edizione del testo nella Collezione di teatro Einaudi.

L'«Arturo Ui» fu allestito dal Ctb con la regia di Giancarlo Sepe; il debutto avvenne il 1° febbraio 1984 al Teatro Metastasio di Prato.

Esso appartiene ai testi di Brecht che fanno satira su tempi tragici, come il quasi coevo «Svejk nella seconda guerra mondiale», del 1943. La fortuna di Brecht non fu immediata: iniziò con «L'Opera da tre soldi» dal 1928 (in Italia dal 1954 con l'edizione di Strehler), e in Europa fu proprio dal 1954 che l'autore poté dirsi riconosciuto e affermato.

p. car.

Killer, processi a vuoto, visioni

La fortuna di un criminale in una società corrotta



Il drammaturgo tedesco
Bertolt Brecht

Chicago. I gangster del «trust dei cavolfiori» incastrano un politico di buona fama per i loro affari. Arturo Ui coi suoi uomini si offre di «proteggere» il commercio della verdura, taglieggiando i negozianti. Ui prende lezioni di dizione da un attore, perché vuole mettersi in politica. Siamo nel 1912. Il trust dei cavolfiori ha abbracciato le idee di Ui, che ora vuole estendere la sua «protezione» anche ai commercianti di Cicero. Brucia il magazzino di ortaggi di uno che si era

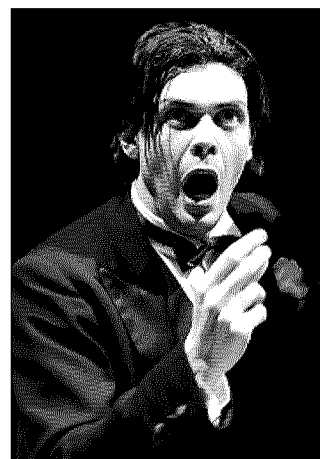
opposto a Ui. Al processo per l'incendio, il danneggiato viene picchiato e ritira le sue accuse. Viene condannato un innocente.

Ui uccide il suo aiutante Ernesto Roma, credendo alla tesi di un complotto. Poi fa fuori un commerciante di Cicero, la cui moglie Betty prima lo accusa e poi si allea con lui. Ad Ui appare Roma in sogno e gli dice che sarà tradito. Ui, mediocre criminale - avverte Brecht - stava per governare il mondo, e i popoli lo fermarono, ma la possibilità che la storia si ripeta esiste.

Adesso tocca ad «Elettra» A febbraio Orsini al Grande

Il ciclo «Teatro - Letteratura & Letterature» proseguirà mercoledì 7 dicembre (alle 17 nell'aula magna dell'Università Cattolica, via Trieste 17 in città), quando Elena Raponi parlerà di «Elettra» di Hugo von Hofmannsthal. L'ultimo appuntamento sarà giovedì 15 dicembre: Giuseppe Bernardelli sarà chiamato a trattare di «Mercadet l'affarista», di Honoré de Balzac. «La resistibile ascesa di Artu-

ro Ui», regia di Claudio Longhi, allestito da Ert Fondazione e Teatro di Roma, andrà in scena al Teatro Grande in città dal 22 al 26 febbraio 2012, con Umberto Orsini e con il bresciano Luca Micheletti nella doppia veste di «dramaturg» e di attore. Micheletti è candidato al Premio Ubu come miglior attore non protagonista. Il verdetto si saprà il 12 dicembre. È spettacolo dell'anno per l'Associazione Nazionale Critici di Teatro.



Protagonisti

■ Nelle foto di scena di Marcello Norberth: in alto e sopra: Umberto Orsini. Sotto: Luca Micheletti

